

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 2021

DEPURATORE DEL GARDA

## Un progetto non rispettoso dei territori

---

Gentile direttore, Bresciaoggi è un giornale coraggioso, vicino alle istanze dei cittadini e che richiama i politici bresciani alle loro responsabilità di portavoce e risoluzione dei problemi. Oltre agli articoli pubblicati sull'ipotesi di costruire un mega depuratore del Garda a Gavardo, con scarico sul fiume Chiese, mi è piaciuto molto il commento in prima pagina: un atto di coraggio non di poco conto. La volontà della Gelmini di imporre un commissario con il solo fine di non ottemperare alle delibere provinciali che imponevano che ogni bacino idrico, il Garda per l'appunto, depuri e scarichi i propri reflui nel suo effluente naturale, il fiume Mincio, è stato un atto ostile, non rispettoso della volontà delle comunità cittadine colpite da questa imposizione, quelle della valle del Chiese. Il lago di Garda ha già il suo depuratore consortile a Peschiera, che può venire migliorato e potenziato. Ha già le condotte sblacuali ancora in buono stato, che possono senza fretta venire sostituite e migliorate. È assurdo pompare dei liquami da Tignale fino a Gavardo, passando da Salò, con costi e tempi gravosi, sulla già martoriata strada dell'alto Garda. Mi vergogno, da gardesano, del silenzio degli amministratori dei comuni del Garda bresciano, che ben sanno dei disagi, dei costi e degli infiniti lavori e ricorsi cui andremo incontro, succubi e in silenzio davanti all'insistenza della Gelmini e del sindaco di Salò, nonché all'insistenza dei vari Garda 1, Acque Bresciane, nell'individuare solo una soluzione che recherà danno ad altri territori, danno creato dalla forte speculazione edilizia presente sul Garda, ma che si vuole risolvere mandando i reflui in altre valli contigue. C'è tanto da fare sul lago di Garda, dal problema degli scarichi a lago dei depuratori della valle del Sarca trentino, e di quello di Limone-Tremosine, nonché degli scolmatori che rilasciano liquami nel Garda a ogni forte acquazzone. Anche l'atteggiamento del prefetto non mi è piaciuto, in quanto sordo alle decisioni prese dagli organi provinciali e indisponibile a valutare altre soluzioni più ragionevoli. Fa specie anche il silenzio di quasi tutti i politici bresciani, provinciali, regionali e dei parlamentari, ben evidenziato dal vostro giornale. E questo la dice lunga sulla loro onestà intellettuale, sulla loro preparazione tecnica e politica, e sulla loro incapacità di ascolto dei territori. dott. Paolo ZattoniAgronomo - Salò